

BANCA CENTRALE**La Bce prepara
l'emissione
dell'euro digitale**

La Bce raccoglie la sfida della digitalizzazione e dell'innovazione tecnologica e si prepara a emettere l'euro digitale, se e quando sarà «necessa-

rio». L'obiettivo è creare una moneta complementare ai contanti in grado di arginare i mezzi di pagamento privati e tutelare la stabilità dei prezzi.

— a pagina 4

Prove generali di euro digitale: Bce pronta al varo in due anni

Il cantiere all'Eurotower. Prima una ricerca, poi una consultazione: Francoforte vuole una moneta complementare ai contanti che possa arginare i mezzi di pagamento privati e tutelare la stabilità

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

La Bce raccoglie la sfida della digitalizzazione e dell'innovazione tecnologica e si prepara per essere pronta a emettere l'euro digitale, se e quando sarà «necessario» farlo: per assecondare la crescente domanda di pagamenti elettronici, per rispondere a un calo significativo - ma non ancora avvenuto - dell'uso del contante, per arginare la proliferazione di mezzi di pagamento privati di portata mondiale che possono mettere a rischio la stabilità e il risparmio dei cittadini e creare problematiche regolamentari; per allinearsi alle innovazioni future delle altre banche centrali. La moneta unica digitale non è ancora nata ma ha già almeno un percorso obbligato: si affiancherà ai contanti, diventando un mezzo di pagamento giornaliero «rapido, semplice e sicuro» ma complementare a banconote e monete. I contanti esisteranno sempre, assicura la Bce, anche in un mondo futuro superdigitale.

Il Consiglio direttivo non ha ancora preso alcuna decisione riguardo l'introduzione di una moneta unica europea in forma elettronica, innovazione che sarebbe destinata principalmente a cittadini e imprese.

Le monete digitali di banche centrali ancora non esistono e dal punto di vista della politica monetaria resta tutta da verificarne l'efficacia: un euro digitale sarebbe probabilmente neutrale e cioè, secondo gli esperti, non migliorerebbe la cinghia di trasmissione della politica monetaria. Tuttavia la Task Force istituita lo scorso

gennaio dal Consiglio direttivo, per studiare i pro e i contro di questa innovazione e guidata dal membro del comitato esecutivo Fabio Panetta, ha segnato ieri un primo importante passo con la pubblicazione di un corposo rapporto che inizia a valutare in dettaglio le implicazioni di natura economica, strategica, tecnologica e sociale della eventuale emissione di un euro digitale. Un euro digitale «è una questione urgente e rilevante», ha scritto ieri Panetta in un blog sottolineandone gli sviluppi più auspicabili: «Sosterrebbe la spinta dell'Europa verso la continua innovazione, contribuendo alla sua sovranità finanziaria e al rafforzamento del ruolo internazionale dell'euro». Un'altra caratteristica positiva dell'euro digitale, riaffermata da Christine Lagarde e da Panetta, è anche quella di «preservare il bene pubblico che l'euro costituisce per i cittadini», un libero accesso a un mezzo di pagamento «semplice, universalmente accettato, privo di rischi e affidabile».

Il rapporto di 55 pagine pubblicato ieri dalla Task Force fornirà la base per l'avvio il 12 ottobre di un'ampia consultazione della Bce, che durerà tre mesi, e che coinvolgerà l'industria bancaria, le imprese, il mondo accademico e i cittadini. L'intero percorso della creazione e introduzione di una valuta digitale della banca centrale potrebbe durare da un minimo di 18 mesi a due, tre anni.

La Federal Reserve e la banca centrale cinese PBOC, e più in generale l'80% delle banche centrali nel mondo, stanno analizzando i pro e i contro delle valute digitali emesse dalle banche centrali: alcune le stanno stu-

diando già da qualche anno perché questa innovazione ha implicazioni importanti ed enormi complessità, non solo dal punto di vista legale, della privacy. La moneta digitale potrebbe provocare un terremoto se la Bce diventasse la controparte diretta di imprese e famiglie, disintermediando i depositi della clientela presso le banche. Tuttavia, al tempo stesso alle banche centrali potrebbe essere richiesto di giocare un ruolo di garanzia e di affidabilità e stabilità nel mondo della digitalizzazione galoppante cavalcata dai crypto assets. La volatilità dei prezzi e dei valori dei crypto assets è tale da rendere questa innovazione alla pari di una commodity digitale e non di una valuta utilizzabile come mezzo di pagamento.

Al momento la Bce si limita a studiare e approfondire in via teorica tutti i risvolti dell'euro digitale: che tipo di infrastruttura sarebbe richiesta, di front end (se usarla come fosse una carta di credito o di debito) e di back end. In quanto alla forma che questa moneta unica elettronica potrebbe prendere, non ci sono al momento indicazioni chiare. Si dovrà poter utilizzare l'euro digitale "online" e anche "offline". In un luogo senza internet, un pagamento con la moneta unica elettronica deve sempre poter essere



effettuato: per esempio tra due cellulari che dialogano via bluetooth. L'euro digitale resta una questione aperta e in piena evoluzione: ma se due anni fa la Bce mostrava scetticismo, ora ne risalta il senso di urgenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il numero uno della Bce. Per Christine Lagarde l'obiettivo della valuta unica digitale è «preservare il bene pubblico che l'euro costituisce per i cittadini», un libero accesso a un mezzo di pagamento «semplice, universalmente accettato, privo di rischi e affidabile»

80%

DELLE AUTORITÀ MONETARIE

Ha allo studio pro e contro di una valuta digitale ufficiale: oltre a Bce ci sono Fed e Banca centrale cinese

55

PAGINE DI RAPPORTO

Redatte dalla Task force Bce guidata da Fabio Panetta: sarà il punto di partenza di una consultazione che prenderà il via il prossimo 12 ottobre

REUTERS

In prima linea. La Banca centrale europea accelera il cantiere per una valuta digitale ufficiale da affiancare a banconote e monete

